

CENTRO CULTURALE
DI ISOLA DEL CANTONE

U BRICCHETTU

ANCHE I GRANDI SBAGLIANO?

La poesia consiste,
nei suoi secoli d'oro,
nel dire sempre peggio
le stesse cose. Di qui l'onore e il pregio.
In tempi magri è un'epidemia,
chi non l'ha avuta l'avrà presto, ma
ognuno crede che la malattia
sia di lui solo e che all'infermeria
il posto per l'egregio sia il peggiore.

EUGENIO MONTALE

(da: *Tutte le poesie*, Oscar Mondadori, 1990, pag. 848)

Letteratura locale a irresponsabilità limitata
(a cura di Maria Rosa Allegri e Sergio Pedemonte)

Numero 7 - Agosto 2000

UN'OCCASIONE

Con la serata di poesia organizzata dall'Amministrazione Provinciale e dal Comune di Isola il 17 agosto nella suggestiva sede del Castello Mignacco-Rivara cogliamo l'occasione di ricordare alcuni poeti isolani.

Innanzitutto Lorenzo Disma Rivara che fu proprietario del castello stesso: nato a Isola nel 1894 combatté nella guerra '15-'18 da ufficiale. Come imprenditore operò anche in America in una delle attività più importanti del nostro paese: la concia delle pelli. Egli pubblicò *Poesiette Zeneixi* nel 1963, *A nostra Zena* nel 1964 ed il romanzo *Storia di un'umana creatura*.

Dobbiamo poi ricordare Carlo Malinverni, forse il più famoso, a cui sono dedicate le Scuole Comunali, Silvio Opisso che scrisse *L'Isola*, G.B. Tubino alla cui eredità della moglie si deve l'Asilo Infantile, Arnaldo Fusinato e Giovanni Guido Triulzi che fu anche Sindaco nell'immediato dopoguerra, nonché Massimo Del Fante che villeggiò a Prarolo.

Tutti ebbero ispirazione da Isola e nelle loro poesie si ritrovano ancora oggi spunti di vita a noi ben conosciuti come la festa dei Corpi Santi ovviamente, o quella in Tuscia.

Il nostro modesto foglio di letteratura non poteva mancare a questa manifestazione e così abbiamo raccolto alcune delle liriche che, dobbiamo dire abbastanza frequentemente, i nostri Soci ci inviano.

Prendiamo a prestito da Luana Rossini, di cui, in questo nostro *Bricchetto*, pubblichiamo alcuni versi, una frase che è la giustificazione, lo stimolo per tutti noi a comporre:

“Scrivere racconti mi fa sentire libera,
scrivere poesie mi infonde serenità”

Angela Repetto
(Genova)

Teiti de caroggi

I teiti di caroggi
son tegnûi insemme
da picagge de çe.

Nûvie gianche a mûggi
fan groppo
pe tegnili ciù serrae.

Lamme sotti de sô lûxente
s'infian a ascädâ
barcoin de romanin

e a gente
c'a sciorte d'in te case
pe respiâ
tûtto o profùmmo che ghe manda o mâ.

LUANA ROSSINI
(Genova)

A SABRINA

Ricordi
amica mia
quel primo giorno di scuola?
I nostri cognomi così simili
(Rossetti e Rossini)
crearono sin da quel giorno
un legame.

Lo stesso
col tempo
facemmo coi nomi:
un modo solo nostro di chiamarci.

Ricordi
gli amori
nati, finiti, sperati
e il nostro amore più grande:
i libri letti e imprestati?

Vorrei poter ritrovare
amica mia
tutte le parole tra noi scambiate
su passato, presente e futuro
per poterle legare ad altrettante immagini
che
fra tante
ho perso.

In tutto quel divenire
fino ad essere donne
la certezza eravamo noi:
Tu ed io
amiche per sempre
tanto da fantasticare
su cosa ci saremmo ancora dette
magari dopo venti o trent'anni
su passato, presente e futuro.

Ricordi
gli sguardi complici
le nostre mani strette forte
le mille risate nate anche dal nulla?

Credo di avere un solo ricordo
che
forse
è solo mio:
il profumo di quel fiore
il primo di tanti
che qualche mese fa
ho posato sulla tua giovane tomba
dove intorno
sento sospese
milioni di parole non dette
ma
più forte di tutto
amica mia
sentirò sempre gli echi di mille risate.

CLARA Odone

Lo guardi,
ti vedi,
immagine alterna
con anima e derma.
Aleggia di giorno
un fascino intorno
al tuo viso che splende,
lo sguardo si accende,
un sorriso compare
ed inizi a spiare:
un volto d'ignoto
amato in segreto,
ricordi, pensieri,
son storie di ieri,
visioni lontane.
Lo specchio rimane,
incamera volti,
trattiene sospiri,
riflette sorrisi
di bimbi, di visi,
che sono passati
ma restan pur sempre
già visti o sognati.
Ti guardo,
mi vedo,
così come sono,
però non mi arrendo
e resto nel sogno.

08/02/1998

CRISTINA CORZETTO
(Vobbia)

Noi con navi in perdizione

Noi con navi in perdizione
cioè
con quelli un po' più tristi di noi
vaghiamo a parte
con occhi un po' più chiusi a volte
scopriamo il mare agitato dentro bicchieri rovesciati
a volte
solo che è difficile vederci bene
cantiamo anche con voci un po' strozzate
cioè
come vola un piccione con ali rotte
a volte
quasi sempre
con frasi rovinate da una macchia caduta
comunque macchia caduta
a rovinare il segno impietoso dell'eternità
un'eternità che nessuno ha mai visto
be' non mi riguarda
sono troppo corta
perché ogni giorno
ed ogni giorno si consuma un pezzo di qualcosa
come brucia la carta
cioè
come nuota una rana
insomma un'elica bloccata
quasi una chiave che non gira
a volte
con qualche organismo lacerato
rantolando in silenzio per non disturbare
certo
meglio che finire
in qualche modo sopravvivere
o sorpassare a salti un qualcosa di breve
insomma dal cielo che piove sempre
che sogno o altro non si capisce
sedersi con braccia chiuse
e camminare.

LUCY

Titolo: farfalla 6 aprile 2000, h: 6.00 pm

Palle gialle cinesi
legate da filo rosso

Ellisse nero di lavagna
con linea ondosa grigia

Stella non marina
non alpina
non del firmamento
non disegnata
non sognata
non voluta
regalata
con palla di corallo al centro

Quattro alette sottili
dorate, polverose
leggere e rapide
estremità flavo-verdognolo
un minuscolo 'esserino'
mantiene il timone
di bicipiti ossuti,
egli è allampanato e bisbetico
corto e accorto ...
sta per volarsene via
dove non sa
è macchiato di solitudine
massacrato dallo spleen
strigliato, intossicato
dal fanciullo che l'ha
lasciato all'improvviso
senza salutare

Oggi ha deciso di
partire con la
paura del buio
in occhio cimiteriale

Buona fortuna mio
nobile cauchemar

MAURO BUSALLINO

STRANE SOMIGLIANZE

*Ti accorgi che è mattina
da ciò che mai si arrende:
la luce del giorno.
Fuori il corteo
ha già avuto inizio
ed il tuo posto
sembra l'unico
ad essere ancora vuoto.
Sbirci per abitudine
oltre il vetro amico;
il tempo che fa
è solo un pretesto
hai soltanto bisogno
di sapere se dall'altra parte
il mondo che hai lasciato
al calar della notte
è ancora al suo posto.
Una mano fra i capelli
simula il vento
che già di buon'ora
sta forgiando le nubi
mentre tu stai pensando
se oltre questo caldo momento
di vita vissuta
la tua mente coglierà
strane somiglianze
con ciò che, discreto,
è scivolato via
allo svanire del buio.*

Alberto Repetto

La pioggia
cielo scuro sopra il paese;
lampi e tuoni ... sono ancora lontani
pioggia che cade fitta;
ombre scure strisciano nelle tane
del bosco.
Valle deserta.
Odore di fumo,
un leggero fruscio
rumori di passi nel fango.
L'acqua del torrente dilaga
rubando le foglie ammucchiate.

SERGIO ACERBO

Anemofobia

Sferza libeccio
lo scuro pelago
che gonfia crespata
e incontenibile
ghermisce la rena
nella cala.

Marosi frangono scogliere
muggiando schiumano
e orlati di salsedine
sprizzan rabbiosi.
Sbandano gli aghi
sui grandi ombrelli protesi
che gemono e piegano
ostaggi dell'anemofa furia.

Mi credevo solida farnia
elce coriaceo che allignan
e dominano la terra pietrosa
e sfidano l'intemperie
allora ...
e tale t'apparivo
sebbene intuissi spicchi
dei tarli miei latenti.

Non più! Non più! ... vedi?
Sono il granello, il flutto,
la foglia del pinastro
conteso ... sbattuto ... nell'aria
Cosa attendi?
Disperda nell'acque
impatta lo scoglio
divelga dal ramo?
Afferrami amore
e tienimi, tienimi forte
ho paura!

Arquata, 5-11-99.

A.T.

Tutte le volte che ritrovavo i tuoi occhi,
e riuscivo a metterli giusti giusti
con le altre perle del tuo viso
cara,
sentivo Haendel che componeva l'Alleluja
per te per me noi soli.
Ultime dieci o dodici battute
naturalmente e naturalmente ovunque
stavo subito in piedi come gl'inglesi
che non è poco mi sembra.
Oggi però ti ho immaginata
su questo corpo mai voluto
autostrada del piacere sempre deserta
avvinghiata nuda gemente:
era come un posto in prima fila
al Big Bang.